

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Enrico Berlinguer celebra a Milano il 61° della fondazione del partito

E' tutta la nostra storia che ci spinge ad aprire una strada nuova al socialismo

I critici della nostra nascita non sanno rispondere a questa domanda: perché siamo diventati così forti? - I conti con Lenin - Gli insegnamenti della Polonia - Una precisa domanda ai compagni socialisti

MILANO — «Nascemmo 61 anni fa a Livorno: fu sbagliato dare vita al Partito comunista? Diciamo subito un "no" alto e sonoro. Così ha detto il compagno Enrico Berlinguer, alle prime battute del suo discorso di ieri a Milano, nel Palazzo dello sport pieno di lavoratori e di cittadini, pieno di bandiere rosse.

guer, non tagliamo le nostre radici. Questo lo diciamo perché — perché pur trattandosi di un fatto lontano che dovrebbe essere più materia di studio per gli storici che di discussioni politiche che dovrebbero oggi riguardare ben altri temi — c'è ancora qualcuno che ritiene che sarebbe stato meglio se il PCI non fosse nato. In realtà si vogliono confondere due aspetti della questione: la necessità della nascita del PCI e i modi in cui essa avvenne. Circa i modi gli stessi fondatori del PCI hanno da gran tempo meditato su di essi e li hanno criticati soprattutto perché in conseguenza di essi il partito ebbe un carattere minoritario e assunse inizialmente una impronta settaria, tanto che Togliatti ebbe ragione di affermare che la reale nascita del PCI avvenne nel 1926, con il Congresso di Livorno, quando il settarismo bordighiano fu superato e si gettarono le premesse, con Gramsci, di una strategia della rivoluzione italiana fondata su un sistema di alleanze della classe operaia. Sarebbe però da superficiali e da astratti non considerare a questo proposito due punti essenziali.

aveva abbastanza della condotta inconfidente e opportunistica del PSI di fronte alla crisi sconvolgente del primo dopoguerra, all'impotenza dello Stato borghese e all'avanzata del fascismo. È naturale che in quelle condizioni quella parte della classe operaia vedesse nella rivoluzione dei Sovieti e nella vittoria del bolscevichi un esempio da seguire. E si spiega che le parole che allora sorgevano spontaneamente dal cuore degli operai, fossero: Fare come in Russia. Un simile obiettivo — che animò all'indomani della terribile prima guerra mondiale operai e contadini di tanti paesi europei — era e fu di fatto impossibile raggiungere. Ma se quell'avanguardia piena di fede e di slancio e animata da una indomita volontà di lotta, non fosse stata raccolta in una nuova organizzazione politica quale era appunto il PCI, essa si sarebbe dispersa e demoralizzata. Il fatto che invece essa si organizzò in una formazione solida, disciplinata ed eroica, fu la prima condizione perché essa potesse poi esprimere una continua resistenza al fascismo, mentre tutte le altre formazioni politiche, pur più numerose ed estese e con tradizioni rispettabili, vennero spazzate via dalla dittatura o vi si inchinarono fino a colludere con essa: salvo parte più combattiva e avanzata, che ne

Vince Prost sospesi i piloti

La Renault promette stracelli nel mondiale di F1 iniziato ieri (fra me polonici) in Sudafrica. I turbos francesi si sono imposti con Prost, che ha ieri rimontato dopo una fermata al box. Seconda la Williams di Reutemann e terza l'altra Renault di Arnoux. Ritirate le Ferrari. Lauda, al rientro ha ottenuto il quarto posto. A fine gara i piloti hanno trovato una lettera di sospensione per i fatti che hanno preceduto in settimana il gran premio. Per il calcio, oggi impegnate in provincia tutte le grandi con Avellino-Roma, Como-Fiorentina, Cesena-Juventus, Ascoli-Inter. NELLA FOTO: Prost (a destra) NELLO SPORT



Dopo un altro furioso scontro a fuoco nelle campagne di Toscana

Due già catturati Blitz nella notte

«Basta, assassini», grida la folla

Grave un carabiniere, forse ferito da un collega - Gli arrestati hanno rischiato il linciaggio - La Meroni abbandonata morta in una grotta? - Circondati gli altri



TUSCANIA — Uno dei terroristi catturati sottratto all'indignazione della folla viene portato all'interno della caserma dei carabinieri

61°

INSERTO SPECIALE

Nelle pagine 6, 7 e 8 sui temi della storia e della politica del Partito, scritti da: INGRAO (La terza via) SERONI (Il partito di massa) TORTORELLA (Via sovietica e via socialdemocratica) CHIARANTE (L'alternativa democratica) LEDDA (La crisi mondiale) TRIVELLI (Il nuovo internazionalismo)

Oltre un milione di lavoratori ha partecipato alle assemblee

Lama: dalla consultazione un contributo al rilancio del sindacato

La consultazione volge al termine e con Luciano Lama tentiamo un primo bilancio. Il segretario generale della CGIL appare nel complesso soddisfatto. Mostra i dati finora raccolti secondo i quali oltre due terzi dei lavoratori hanno accettato la piattaforma sia pure con emendamenti talvolta sostanziali. Mostra le cifre della partecipazione attiva alle assemblee: oltre un milione di lavoratori.

Ma dalla consultazione è emerso anche un profondo malessere, vaste aree di dissenso e, soprattutto, una sorta di «maggioranza sospesa», quella massa di lavoratori che pur partecipando alle assemblee non se la sono sentita di esprimersi in un senso o nell'altro e se ne sono andati al momento del voto. Sono segnali inquietanti.

concreto, a formulare proprie ipotesi di soluzione, anche diverse da quelle prospettate. Insomma, la partecipazione attiva che noi abbiamo voluto suscitare presupponeva la possibilità di discussione e di voto non di accettare o respingere una qualche soluzione prefabbricata.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

E' il primo contratto con un paese occidentale dopo la crisi polacca

Francia e URSS hanno firmato ieri l'accordo per il gasdotto

Parigi si è assicurata una fornitura di 8 miliardi di metri cubi l'anno - L'intesa realizza nonostante le pressioni degli Stati Uniti - Solo l'Italia è rimasta allineata a Reagan

Dal nostro corrispondente PARIGI — La Francia ha concluso ieri la sua parte del contratto del secolo con l'Unione Sovietica, quello per l'acquisto del gas siberiano che sarà trasferito in Europa attraverso il gasdotto più lungo e moderno del mondo e per il quale è previsto un finanziamento occidentale dell'ordine di oltre 55 miliardi di dollari.

certamente quello economico. La Francia è il primo paese a mostrare la sua piena opposizione alle pressioni americane (quelle che invece sono state subite dal nostro governo) e a dare così concretezza e coerenza alla sua avversione dichiarata nei confronti della politica americana di sanzioni contro l'URSS.

Il prezzo: l'equivalente in franchi di 4,65 dollari per milioni di metri cubi di gas, il più basso del mercato mondiale. La possibilità di partecipare con l'apporto delle sue tecnologie avanzate alla costruzione del gasdotto che comporterà una fetta non indifferente (dieci miliardi di franchi) del previsto finanziamento occidentale che si aggira nell'ordine di varie decine di miliardi. Tutte considerazioni di cui il governo italiano non ha tenuto alcun conto preferendo essere ancora una volta il primo della classe in materia di ossequio alle imposizioni americane.

In effetti l'Italia rischia ora di arrivare buona ultima. Dopo Parigi che ieri ha aperto la strada, saranno a seguire l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera a concludere.

Franco Fabiani

La linea di Reagan schiacciata tra la prudenza europea e l'oltranzismo in USA

Perché Haig parlerà con Gromiko solo di Polonia e non di missili

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Dunque, l'incontro tra Haig e Gromiko a Ginevra ha cambiato natura. Il tema centrale non sarà più l'impostazione della trattativa per il controllo delle armi nucleari strategiche (il famoso «Start» che nel linguaggio reaganiano ha sostituito il «Salt» cartesiano) bensì la Polonia. Il primo risultato pratico, carico di implicazioni politiche, sarà il rinvio a tempo indeterminato di questo negoziato essenziale agli effetti della distensione e, comunque, del miglioramento dei rapporti est-ovest. Si tratta di una nuova svolta in quella sorta di zig-zag che è la politica estera dell'amministrazione repubblicana, caratterizzata, nel corso di un intero anno, da una serie di dichiarazioni contraddittorie, di iniziative non molto coerenti tra di loro e, più in generale, da una serie di atti che si usa chiamare la «filosofia» reaganiana.

questa svolta è di carattere parziale: non viene cioè ribaltata completamente né messa in causa la linea che concepisce il rapporto con l'URSS come l'asse generale della strategia internazionale statunitense. In questa cornice si appongono tuttavia alcuni ritocchi sostanziali, miranti a far capire all'URSS che il bipolarismo, cioè il rapporto preferenziale tra le due superpotenze, non resta immutato dopo la Polonia. Il segnale ha un valore di avvertimento: se l'URSS tiene anch'essa al bipolarismo, ebbene deve rendersi conto che qualche conseguenza deve trarne giacché l'America non può, dopo l'Afghanistan, digerire anche la Polonia. Comunque non può farlo l'amministrazione Reagan. E qui si inseriscono le altre due considerazioni suggerite dal cambio dell'agenda ginevrina. Innanzitutto, la pressione della destra repubblicana che è nettamente insoddisfatta di tutta la politica estera reaganiana e, per l'immediato, preme perché il dialogo con Mosca sia interrotto completamente fino a quando qualcosa di sostanziale non sia cambiato

in Polonia. Di questa linea si è fatto portavoce addirittura Henry Kissinger, cioè un uomo che era il tradizionale bersaglio dei conservatori e dei reazionari incapaci di intendere il realismo dell'ex-segretario di Stato di Nixon. Evidentemente il vecchio Henry ha curato il vento e si è collocato nella corrente dei «falchi» facendo così pagare a Reagan un prezzo per non averlo assunto a collaborare con lui. Se ne può comunque trarre la facile conclusione di quanto la legge marziale in Polonia abbia reso impopolare in America la politica del dialogo con l'URSS.

Aniello Coppola (Segue in ultima)

un augurio a una compagna

«CARO Fortebraccio, ho deciso di scriverti per chiederti di dedicare due righe a mia madre che il 25 gennaio prossimo compie 80 anni e da più di 30 diffonde l'Unità nella strada in cui abita a Ferrara, nel vecchio Borgo di S. Luca, ora via Otello Putinati, in memoria dello scomparso compagno senatore. Vorrei che le pervenisse questo regalo per il suo compleanno. Penso che mia madre non si muoverebbe di casa perché lei si è indebolita la vista, eppure ogni domenica mattina, puntualmente, appena il compagno della sua Zona le recapita i giornali, esce e va a portarli in tutte le case di amici e di compagni della sua strada.

fusion e lasciasse ad altri questo impegno, lei ha risposto: Se mi togli anche questo, non mi resterebbe più niente da fare. Sarebbe la fine. Capisci? Ma quanti come lei, oscuri, veri amici e militanti del nostro Partito, fanno questo da anni senza essere ricordati o premiati simbolicamente e senza nemmeno chiederlo? Sono, ne sono certa, tantissimi, per questo penso che il migliore regalo possa essere, proprio oggi, un pubblico riconoscimento (...). Tua Giuliana Vincenzi Zerbini-Raunana.

«Ti dirò un particolare significativo, che dovrebbe far pensare certi compagni che, come si suol dire, si tirano indietro: quando mia sorella con la quale mia madre vive le fece notare che era ormai ora che smettesse, per le sue condizioni di salute, di fare la dif-

«È stato assegnato, avendo rinunciato a giudicare gli eventi e rifiutandosi di riconoscere, quando è il caso, la gravità e il peso. Nessuno li ha aiutati, anzi da ogni parte si è tentato di dividerli e di distruggerli, eppure il PCI ha sempre saputo rispondere alle aggressioni degli avversari e dei finti amici, ritrovandosi ogni volta più unito e più forte. Tua Madre che, vecchia e provata, va ancora a distribuire il nostro giornale, non compie un gesto meccanico e inconsapevole: essa conosce bene quanto sia difficile il momento che attraversiamo e come sempre più grave il nostro compito. Così proprio ora ella mostra col suo coraggio e con la sua fede, quanto vale il Partito al quale interamente si dedica e come non sia meno rivoluzionaria di ieri la strada che percorre. Le auguro, le auguriamo di precederci sempre, ancora per lunghissimi anni.

Fortebraccio

Dal nostro inviato ARLENA DI CASTRO — Due terroristi di Prima linea, presi dopo una furibonda sparatoria, un appuntato dei carabinieri — Carlo Fabrizio di 47 anni — ferito gravemente, chi dice dai terroristi e chi da un suo stesso collega, e trasportato al San Filippo Neri di Roma in elicottero. Il corpo senza più vita della terrorista gravemente ferita a Siena, forse già individuato anche se non ancora recuperato. Dovrebbe trattarsi di Federica Meroni, fuggita dal carcere di Rovigo con Susanna Ronconi, Lorenza Biancamano e Marina Fremoli. Intanto un vertice dei carabinieri a tarda notte ha deciso di impiegare in un blitz 18 uomini del «corpo speciale» impiegato già nella rivolta del carcere di Trani. Queste sono le drammatiche novità maturate nelle ultime ore di una giornata convulsa e terribile, con tre terroristi morti in fuga, ma probabilmente già circondati dalle forze dell'ordine. Quando i due terroristi catturati, Gianfranco Fornoni, di Bergamo, e Giuseppe Prato, di Torino, erano stati rinvenuti nella caserma di Tuscania, centro operativo degli inquirenti, i CC hanno dovuto fare disperatamente argine a migliaia di persone, praticamente tutti i giovani, poco distanti da Arlena, cercavano di scendere lungo un costone. I carabinieri davano subito l'allarme e si precipitavano all'ingestimento.

Wladimir Settlemilli (Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 5